



Il leader sovietico Gorbaciov

Messaggi del leader sovietico
«Il reattore è stato chiuso»
 Subito informati Bush, la Thatcher e il primo ministro norvegese

Sessanta i morti sul sottomarino
 La nave affondata per un incendio si trova bloccata oltre 1500 metri sotto il livello del mare

«Nessuna fuga radioattiva»

Gorbaciov rassicura l'Occidente

«Il reattore è stato chiuso». Gorbaciov personalmente ha voluto rassicurare che non esiste un pericolo di contaminazione radioattiva in seguito all'affondamento del sottomarino a nord della Norvegia. Messaggi alla Thatcher, a Bush e al primo ministro norvegese. L'incendio è scoppiato nel settimo scompartimento. 50 o 60 i morti secondo le fonti norvegesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Il rischio di contaminazione è insignificante, i reattori sono stati chiusi prima che il sommergibile affondasse». Era appena rientrato da Londra Mikhail Gorbaciov quando si è trovato a dover affrontare un'altra grave emergenza nucleare ma ha prontamente voluto rassicurare il mondo intero inviando un cable all'ospite che aveva appena salutato, la signora Thatcher. Messaggi altrettanto tempestivi sono stati inviati, quasi contemporaneamente, già alle prime ore di sabato, al presidente degli Usa, Bush, e al primo ministro della Norvegia, la signora Gro Harlem Brundtland. Il segretario del Pcus non ha atteso stavolta due giorni, come avvenne ai tempi dell'esplosione del reattore della centrale di Chernobyl, per dare la notizia dell'affondamento del sottomarino al largo delle coste norvegesi e confermare lo scampato pericolo.

La Tass ha dato la notizia della sciagura ieri mattina poco prima di mezzogiorno. Si riferisce che un incendio è scoppiato a bordo di un sottomarino armato di missili nucleari mentre procedeva in acque internazionali a circa 180 chilometri a sud-ovest dell'isola dell'Orso. L'incidente è avvenuto alle ore 11 e 41

funzione dall'84 (ma costruito un anno prima), era lungo 110 metri, velocità massima di 38 nodi, con un equipaggio di 95 persone e capace di trasportare un'intera classe di missili a testata nucleare. Viene definito un mezzo del tipo «Mike», dotato di un sistema sofisticatissimo di propulsione con raffreddamento a metalli liquidi, probabilmente sodio. Un sistema efficacissimo ma, secondo alcuni esperti, molto pericoloso in caso di incidente. Forse era l'unico esemplare di sottomarino sperimentale utilizzato per provare nuovi sistemi d'arma. Interpellato sulle caratteristiche del sottomarino, un portavoce del ministero degli Esteri, Iurij Gremitskij, ha detto: «Fonti occidentali dicono che si tratti di un "Mike", ma lo non posso dirlo». L'incendio si è sviluppato a 500 chilometri dalle coste settentrionali della Norvegia.

Una, seppur sommaria, ricostruzione della sciagura che ha tenuto (e tiene tuttora) il mondo con il fiato sospeso è stata fornita dal ministro Jasov in un'intervista apparsa ieri sera sull'edizione delle «vesti-».

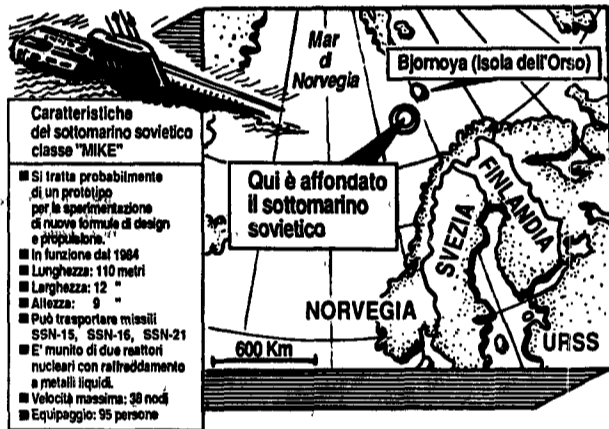
Il ministro dice che il fuoco è scoppiato nel settimo compartimento estendendosi immediatamente nel sesto. La causa del rogo non viene specificata. Devono essere state scese drammatiche ma il resoconto non ne parla se non per dire che «l'equipaggio ha tentato per alcune ore di estinguere le fiamme ma senza alcun successo». Il maresciallo Jasov ha aggiunto che «una nave da guerra sovietica è giunta sul luogo del disastro tre ore più tardi e che poi «altre navi l'hanno raggiunta». Tutto ciò è confermato dalle osservazioni che sono state compiute dall'aviazione norvegese proprio sull'area del disastro. I voli hanno permesso di notare nel tratto di mare la presenza di due battelli di gomma con a bordo alcune persone. L'Urss, contattata dalla marina norvegese presso la base artica della penisola di Kola, non lontana da Murmansk, ha rifiutato i soccorsi dichiarando di essere in grado di risolvere l'emergenza.

Il ministro della Difesa ha annunciato che l'equipaggio trattenuto in salvo, evidentemente nel periodo in cui il sommer-

gibile è riemerso prima di affondare nelle gelide acque nordiche e, forse, di spezzarsi in due tronconi, si trova adesso nella base sul mare di Barents mentre sul posto della sciagura sono rimasti gli specialisti per analizzare la situazione. Esiste, infatti, il problema di recuperare l'armamento e il rottame sia per motivi di sicurezza sia per ragioni di segretezza militare. Jasov ha detto: «Noi sappiamo per certo che il reattore nucleare è chiuso e che, secondo gli esperti, una contaminazione dell'ambiente è esclusa».

Anche esperti occidentali sostengono che sia da escludere l'eventualità di un inquinamento nucleare. Solo i sovietici, anche dopo i rilievi che verranno compiuti, perlato in condizioni ambientali non semplici, potranno dire se davvero non esistono margini di rischio. E si attende l'esito dei rilievi anche per conoscere la causa dell'incidente. Un particolare non trascurabile. Quanti altri sottomarini nucleari - e non solo sovietici - corrono il rischio di prendere fuoco e di disperdere la radioattività dei reattori?

«Il reattore è stato chiuso». Gorbaciov personalmente ha voluto rassicurare che non esiste un pericolo di contaminazione radioattiva in seguito all'affondamento del sottomarino a nord della Norvegia. Messaggi alla Thatcher, a Bush e al primo ministro norvegese. L'incendio è scoppiato nel settimo scompartimento. 50 o 60 i morti secondo le fonti norvegesi.



Caratteristiche del sottomarino sovietico classe «MIKE»

- Si tratta probabilmente di un prototipo per la sperimentazione di nuove formule di design e propulsione.
- In funzione dal 1984
- Lunghezza: 110 metri
- Larghezza: 12 "
- Altezza: 9 "
- Può trasportare missili SSN-15, SSN-16, SSN-21
- È munito di due reattori nucleari con raffreddamento a metalli liquidi.
- Velocità massima: 38 nodi
- Equipaggio: 95 persone

Qui è affondato il sottomarino sovietico

Paura in Norvegia per il reattore in fondo al mare

OSLO. La Norvegia ha paura di una contaminazione nucleare. Scienziati e tecnici si sono riuniti ad Oslo per capire quanto sia grave il pericolo di fughe radioattive. I toni dei responsabili di governo norvegesi sono preoccupati. Il ministro della difesa, Johan Joergen Holst, ha escluso che il sottomarino affondato a millecinquecento metri di profondità possa essere riportato a galla. «Abbiamo un quadro relativamente esauriente della catastrofe», ha dichiarato il ministro - dobbiamo ritenere che a bordo ci fossero armi atomiche ma non sappiamo quanto efficace possa essere a lungo termine la protezione del reattore».

Qualche esperto è però più tranquillo. Una speciale corazzata dovrebbe impedire fughe nucleari dal reattore. Se i dati in possesso degli esperti occidentali sono esatti - ha spiegato Jogan Baarli, responsabile dell'istituto norvegese

Ma gli esperti sono scettici

Contaminazione «strisciante»?

Una Cemobyl del mare? Mikhail Gorbaciov e gli esperti sovietici lo escludono. Così come i rischi di catastrofe ambientale vengono minimizzati dalla Us Navy, che di sub atomici ne ha persi anche lei almeno due in passato, e ci tiene a continuare i «giochi pericolosi» sotto il mare. Ma le conclusioni di altri esperti occidentali sono assai meno rassicuranti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'è una sorta di tacito accordo tra americani e sovietici nel cercare di calmare le apprensioni. Gorbaciov ha rassicurato Londra e Oslo che «secondo l'opinione degli esperti viene esclusa la possibilità di un'esplosione nucleare e di contaminazione radioattiva dell'ambiente». Si dice che i reattori del sommergibile erano spenti quando è affondato al largo della Norvegia. La Tass si affretta a

Si capisce quindi che tra la Us Navy e la Marina sovietica ci possa essere una tacita omertà nel non lavare in pubblico i panni sporchi, specie quelli radioattivi. Ma altri esperti occidentali arrivano a conclusioni assai meno rassicuranti sulle possibili conseguenze dell'incidente al sub di cui si conosce solo il nome che gli è stato attribuito nel gergo Nato: «Mike».

Il «Mike», uno dei soli due sottomarini d'attacco di questo tipo mai varati, era praticamente un prototipo. Più moderno, più veloce e più silenzioso dei sottomarini d'attacco americani della classe Los Angeles. Lo avevano costruito soprattutto per sperimentare un nuovo tipo di propulsione «silenziosa», capace di sfuggire ai sonar avversari, grazie ai suoi reattori raffreddati a metallo liquido (sodio, anziché

acqua) e ad una struttura a doppia chiglia di titanio, assai più leggera di quella d'acciaio dei sub americani. Ma proprio questo tipo sperimentale di reattore rischia secondo esperti americani di produrre conseguenze catastrofiche se qualcosa va storto.

Secondo il direttore dell'Istituto norvegese per la protezione dalle radiazioni, Johan Baarli, questo nuovo tipo di reattori è ben protetto e richiede meno materiale radioattivo di quelli tradizionali. Ma lo stesso Baarli fa notare che è presto per dire che non ci sono pericoli, perché l'incidente potrebbe avere danneggiato il reattore o il suo contenitore, magari la stessa struttura in titanio, e in questo caso «ci potrebbe essere dispersione di una notevole quantità di radiazioni». È vero che la doppia chiglia di titanio

è solida, ma non è detto regga alle pressioni alle profondità elevate che il Mare del Nord può raggiungere nella zona dell'incidente (anche 2000 metri).

L'ammiraglio Eugene J. Carroll jr., vice-direttore del Center for defense information, un'organizzazione di ricerca che spesso ha criticato la Marina Usa, sostiene che probabilmente l'affondamento del sommergibile sovietico non pone rischi immediati per l'ambiente. Ma subito dopo aggiunge che non si può escludere un pericolo per il futuro, quando e se l'acqua di mare deteriorasse la struttura in cui è contenuto il reattore atomico. «Prima o poi gli elementi radioattivi cominceranno a fuoriuscire e a disperdersi nella colonna d'acqua, trasformandosi in una fonte di contaminazione a lungo termine».

Shevardnadze incontra un inviato della Bhutto



«Siamo preoccupati per la crescente ingerenza del Pakistan negli affari interni dell'Afghanistan». Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze (nella foto), ha incontrato ieri il procuratore generale del Pakistan, Jakhia Baktiar, inviato dal primo ministro Benazir Bhutto. I rapporti tra i due paesi sono molto tesi. Mosca accusa il Pakistan di violare gli accordi di Ginevra sul ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. La Bhutto sosterrrebbe infatti ancora la guerriglia afgana. «Ciò minaccia la soluzione di un problema già difficile - ha detto Shevardnadze - il rispetto degli accordi può invece aiutare le relazioni tra i nostri due paesi». L'inviato della Bhutto ha solo assicurato che le valutazioni sovietiche saranno prese in esame dal governo pakistano.

Scontri tra polizia e integralisti in Egitto

hanno cominciato a gridare slogan e lanciare sassi contro gli agenti che hanno risposto sparando. Trentanove dimostranti sono stati arrestati. Tra loro c'è anche lo sceicco Abdel Rahman, guida spirituale del gruppo integralista della Jihad, e accusato di aver organizzato l'omicidio di Sadat. È stato però assolto da un tribunale militare.

Un poliziotto e tre dimostranti feriti. Una manifestazione contro il governo, organizzata a Fayyum dagli integralisti islamici, si è trasformata in una battaglia con la polizia. Usciti dalla moschea, i fondamentalisti

Incidenti ad un raduno dei neonazisti tedeschi

la città di Aschaffenburg. Da un corteo di 1.500 persone si sono staccati gruppi di giovani che hanno cercato di raggiungere la piazza dove i neonazisti tenevano il comizio. La polizia ha caricato, i dimostranti hanno risposto lanciando pietre e bottiglie. Il bilancio: 17 feriti e 7 arresti.

Per la seconda volta in tre giorni un raduno dei «Republikaner», il gruppo neonazista tedesco, ha fatto scattare una serie di scontri tra polizia e giovani dell'estrema sinistra. Questa volta teatro degli incidenti è stata

Riprendono le azioni terroristiche dell'Eta

vitorio Pamplona-Isasua. Il giorno prima l'esplosivo contenuto in un pacco postale ha ferito gravemente un insegnante di 28 anni. Destinataria del pacco esplosivo era però, quasi sicuramente, un poliziotto che abita nella stessa casa della professoressa. Il primo ministro Gonzalez aveva dichiarato nei giorni scorsi che la ripresa delle azioni terroristiche avrebbe chiuso la porta ad ogni possibile negoziato sulla questione basca.

Chiuso il periodo di tregua, decretata l'11 gennaio scorso, l'organizzazione separatista basca Eta ha ripreso l'attività terroristica con un'ondata di attentati. Venerdì notte cinque bombe sono esplose sul tratto ferroviario Pamplona-Isasua.

Parlamentari italiani a colloquio con Arafat

Una delegazione della commissione esteri della Camera, guidata dal presidente Flaminio Piccoli, incontrerà questa mattina il leader dell'Olp, Yasser Arafat. I parlamentari italiani, tra cui anche Giancarlo Pajetta, hanno ieri avuto un colloquio con il segretario della Lega araba, Cheddi Kibbi (nella foto). Secondo il leader arabo in un futuro non lontano l'Egitto rientrerà nella Lega che tra i suoi obiettivi prioritari pone la soluzione del conflitto libanese e il sostegno all'Olp.



Sciopero generale nei Territori

Husseini, capo delle forze arabe di Gerusalemme durante la guerra del 1948. Nelle strade di Gaza e della Cisgiordania centinaia di giovani hanno manifestato innalzando le bandiere dell'Olp. Sette ragazzi sono stati feriti dall'esercito israeliano che ha imposto il coprifuoco.

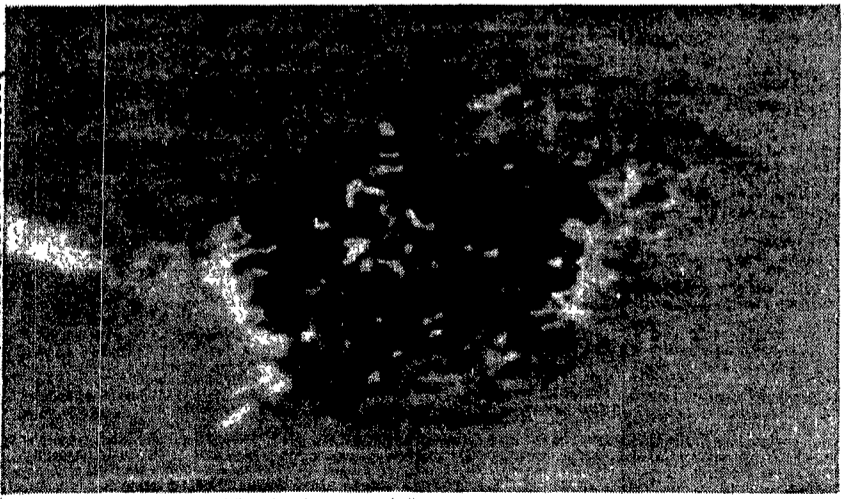
Nuovo sciopero generale nei Territori occupati da Israele, nuove manifestazioni e ancora quattro feriti tra la popolazione palestinese. Lo sciopero è stato indetto in occasione dell'anniversario della morte di Abdul

Attentato contro un collega di Mendes

sparato numerosi colpi di fucile contro la sua abitazione, nonostante fosse protetto, dopo l'omicidio di Mendes, da quattro poliziotti. Amaro Amancio guida la lotta dei braccianti che vivono raccogliendo latticci dagli alberi di gomma: il loro lavoro è minacciato dai tagli indiscriminati della foresta portati avanti dagli allevatori di bestiame.

Osmarino Amarancio, leader del sindacato dei braccianti dell'Amazzonia e amico del sindacalista Chico Mendes, assassinato nei mesi scorsi, ha subito giovedì un attentato. Nella notte un gruppo di persone ha

VIRGINIA LORI



Alcuni superstiti del sottomarino sovietico prima che vengano salvati

Nel 1961 il primo allarme in mare

Sono centinaia i membri di equipaggi americani o sovietici periti in incidenti accaduti a sottomarini muniti di motori o missili atomici. Il primo episodio conosciuto risale al 1961. Un numero imprecisato di marinai di un sommergibile sovietico morì a causa di radiazioni nucleari sviluppatesi dopo un incidente nel mar Baltico. La seguente cronologia è basata in parte su informazioni diffuse da

1970 (aprile). Secondo il Pentagono un sottomarino nucleare sovietico scomparso nell'Atlantico al largo delle coste spagnole. Mucione otantotto marinai.

1977 (5 febbraio). Lo «Snook» (Usa) urta un sonar. La struttura esterna rimane danneggiata, ma secondo fonti ufficiali non ci sono fughe radioattive.

1980 (23 agosto). Presso le coste del Giappone si incendia un sottomarino nucleare sovietico della classe Echo-I. Lo Sos viene raccolto dalla marina nipponica. L'episodio resta misterioso. Nove i morti, 50 i feriti.

1981 (9 aprile). Il sottomarino americano armato di missili «George Washington» entra in collisione con un

mercantile a sud del Giappone e lo affonda: due morti.

1983 (giugno). Sommergibile sovietico della classe Charlie affonda nel Pacifico settentrionale. Ponti dei servizi informativi statunitensi affermano che a bordo erano 90 persone. Nessun superstite.

1984 (21 marzo). Un sottomarino sovietico urta una portaerei americana, la «Kitty Hawk». La collisione avviene al largo delle coste giapponesi. Nessun ferito.

1984 (18 settembre). Un mercantile sovietico e un sottomarino sovietico della classe Victor entrano in collisione nello stretto di Gibilterra. Si registrano solo danni materiali.

1984 (27 settembre). Il

sottomarino americano «Sam Rayburn» urta barili contenenti scorie atomiche al largo della Gran Bretagna. Lo rivelano fonti di un movimento anti-nucleare.

1986 (1 aprile). Il sottomarino statunitense munito di missili «Nathaniel Green», si incaglia sulle coste del mar d'Irlanda. I danni sono gravi. La nave va in disarmo.

1986 (3 ottobre). Il fuoco divampa a bordo di un sommergibile sovietico della classe Yankee alimentato da due motori atomici e capace di trasportare sino a sedici missili H. Le fiamme provocano un'esplosione. Tre marinai restano uccisi. Gli altri vengono tratti in salvo prima che la nave affondi. Teatro dell'incidente le acque al largo delle Bermude.

WASHINGTON. In ordine cronologico i principali incidenti registrati sinora sono i seguenti:

1961. Membri dell'equipaggio di un sottomarino sovietico muoiono per le radiazioni sprigionatesi a bordo dopo un incidente nel mar Baltico. Lo si apprende da documenti Cia da poco resi pubblici.

1963 (10 aprile). L'americano «Thresher» cola a picco

al largo di Cape Cod con 129 uomini a bordo.

1968 (8 aprile). Tra le Hawaii e l'isola di Midway misteriosa esplosione a bordo di un sottomarino sovietico della classe «Golf». Non si conoscono particolari più precisi.

1968 (21 maggio). Affonda in pieno Atlantico lo «Scorpion» costruito dagli americani per trasportare armi H. Muoiono 99 persone.